

rela di quei sudditi; non credute allora, per essere queste cose, come dette da me, avute sospette; da poi somministrate da me medesimo ai mercanti interessati, e da loro rappresentate alla Consulta, hanno avuto forza di far sospendere in questa parte l'esecuzione di essa Bolla, col promettere agli appaltatori delle dogane ed ai mercanti, ch'ella non sarebbe osservata; come veramente fino al partir mio di Roma non era stata mai osservata. E si trattava, in luogo di questo accrescimento del dodici per cento alle mercanzie che si levano da questa città, obbligar quelli che voglian condurle nello Stato Ecclesiastico, a farle condurre in Ancona e non a Pesaro, come ora vi capitano per la maggior parte; importando quest'utile del transito di tali mercanzie, che ora rimane a beneficio del duca d'Urbino, circa cinquemila scudi all'anno, benchè dopo il mio partire pare che sia ritornato il primo pensiero dell'accrescimento del dazio a dodici per cento; il che succedendo, darò di ciò più particolar conto dove e quando ne sarà bisogno. E ancora che nella medesima Bolla vi siano molte altre cose ordinate, col dar notabili privilegi e immunità agli Ebrei levantini, e con altre nuove istituzioni, non si vede però che facciano, nè si crede che siano per fare quel notabile profitto che si persuadevano, e ciò per diverse cause, le quali troppo lungo sarebbe l'andar ora raccontando. Ma non cessano gli Anconitani di fare con Sua Santità frequenti querele contro la Repubblica, mettendo sempre innanzi che con diversi ordini del Senato, e con diverse esecuzioni di ministri, si abbia in mira a distruggere e levare affatto ogni negozio d'Ancona. I quali sospetti benchè io mi sia molte volte in diverse occasioni affaticato di levare dall'animo di Sua Santità, non ne resta però ella compitamente sincerata. Ma la più sicura via di tenerla in ciò quieta ho trovato essere lo stare su questo punto, che è verità: che nel suo pontificato non sia stata fatta alcuna sorta d'innovazione; nel che pare ch'ella principalmente preme, dubitando di essere altrimenti poco stimata, e non volendo, come dice spesso, nel tempo suo lasciar correre cose di pregiudicio dello Stato e della giurisdizione ecclesiastica.